

## NUCLEARE: la posizione di Planet Life Economy Foundation-onlus

### Sintesi sulla posizione

La posizione della Planet Life Economy Foundation-onlus sul nucleare verte sul fatto che questa scelta è contraria agli interessi e al benessere della gente, non tanto per gli argomenti già da altri trattati (scorie, inquinamento, corrette localizzazione delle centrali, ideologie politiche, ecc.) e che sono la fonte di inutili polemiche e contraddittori, quanto per i seguenti aspetti, tutti coerenti al modello originale di Economia Sostenibile (Consciousness Capitalism ©) da noi sviluppato e proposto all'umanità:

#### **1) Strategia:**

Il nucleare in Italia contraddice le logiche di pianificazione strategica di ogni tipologia di organizzazione (governi, comunità, imprese, famiglie, individui) che dovrebbero fare perno sulle forze esistenti e non sulle debolezze: L'Italia è il paese complessivamente più ricco in Europa di energie rinnovabili pulite (sommatoria tra le energie di origine solare, fotovoltaica, termico solare, eolica, idroelettrica, geotermica) e in maggiore ritardo su quelle nucleari.

#### **2) Geopolitica:**

Il nucleare mantiene le stesse caratteristiche strutturali dell'attuale paradigma della concentrazione dei poteri oggi esistenti (centrali di produzione e reti di distribuzione) così non favorendo il prelievo e la diffusione "democratica" dell'utilizzo dell'energia rinnovabile di origine solare. Questo argomento non aiuta il progressivo riavvicinamento del benessere tra paesi ricchi e poveri, non favorisce il libero prelievo e utilizzo in loco dell'energia solare, disponibile infinitamente ovunque.

#### **3) Sviluppo tecnologico:**

L'investimento sul nucleare distoglie investimenti e ricerca sulle nuove tecnologie di energia pulita, comunque, l'unica soluzione veramente sostenibile che nell'arco temporale della realizzazione degli impianti nucleari potrebbero produrre soluzione tecnologicamente ed economicamente ben più efficienti.

#### **4) Rischio:**

Induce al rischio sempre più emergente di "Black Out" energetico (da disfunzione tecnologica, da catastrofi naturali, da attacco terroristico, da strumentalizzazione politica) che una diversa politica di decentramento produttivo e distributivo potrebbe agevolmente evitare.

#### **5) Economia:**

La valutazione dei costi benefici del nucleare rispetto ad altre tecnologie pulite, già oggi disponibili, è falsa in quanto non coerente alla catena del valore "Cradle to Cradle" (dalla culla alla culla): i conti giusti sono quelli che tengono conto di tutti i costi diretti ed indiretti, inclusi quelli ad esempio collegati ai rischi di attacchi terroristici e relativi ai disastrosi impatti sull'ambiente e sulla salute della gente, o quelli di smantellamento delle centrali stesse.

La scelta nucleare non ha nessuna vera base logica che la possa sostenere se non quella dell'assestamento degli interessi economici di alcuni.

### Argomentazioni

Una corretta strategia nazionale sull'energia dovrebbe essere in grado di correlare un insieme di fattori guida che, secondo la nostra esperienza di gestione d'impresa e competenze nelle tematiche collegate all'Economia Sostenibile, dovrebbero essere in ordine di importanza:

- 1) Identificazione, comprensione, riconoscimento e quantificazione delle fonti energetiche disponibili sul nostro territorio.
- 2) Riconoscimento e valutazione corretta del ruolo dell'energia nell'ambito delle problematiche geopolitiche ed economiche globali.

3) Visione evolutiva del modello economico-sociale planetario in atto.

4) Inquadramento degli argomenti sopra descritti, nel contesto della pianificazione strategica e competitiva di lungo (20 anni) e lunghissimo termine (50anni-infinito).

Non ho volutamente accennato all'aspetto dell'evoluzione delle tecnologie disponibili o futuribili, come meglio si comprenderà in seguito.

A me pare che questi aspetti siano stati solo parzialmente considerati nell'ambito delle proposte collegate allo sviluppo dell'energia nucleare, a tal punto, da farmi pervenire a una semplice conclusione.

La scelta nucleare così come oggi proposta, è sbagliata perché:

a) Non esiste un serio approccio strategico sull'argomento.

b) Non esiste adeguata comprensione delle dinamiche evolutive del modello economico, sociale, ambientale oggi esistente a livello planetario.

c) Non c'è una reale volontà a voler perseguire un indirizzo orientato al benessere della gente.

La nostra Fondazione non ha, per altro, derive corruttive di ordine ideologico e non prende, quindi, una posizione politica contraria o favorevole a qualunque governo ma si limita a considerare solo l'aspetto tematico ora sviluppato.

Di seguito espongo le argomentazioni più specifiche, partendo proprio dalla migliore comprensione degli aspetti sopra accennati che sostengono in sintesi la nostra posizione.

### **1) IDENTIFICAZIONE, COMPrensIONE, RICONOSCIMENTO E QUANTIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE DISPONIBILI SUL NOSTRO TERRITORIO**

Una corretta analisi della situazione, dovrebbe rappresentare l'insieme delle problematiche esistenti tuttavia collocandole all'interno dei contesti evolutivi in atto, con particolare attenzione a quelle fonti che meno hanno impatto negativo o presentano rischi sulla vitalità del pianeta e sulla salute della gente.

Se è vero che il sole ci trasmette ogni giorno 14.000 volte l'energia attualmente utilizzata nel mondo<sup>1</sup>, che l'evoluzione del Pianeta (e delle sue specie viventi) ha da sempre utilizzato unicamente questa energia, che questo tipo di energia è la sola contemporaneamente rinnovabile, pulita e infinita, non si capisce perché si debba perdere tempo e denaro per dibattere scenari evolutivi incoerenti con questa evidente e disarmante verità.

L'Italia, per altro, è il paese in Europa complessivamente più ricco di questo tipo di energia rinnovabile nella sua forma naturale (energia pura) o derivata (idroelettrica, geotermica, termico solare, eolica e fotovoltaica) combinando e sommando le diverse tipologie<sup>2</sup>.

Non ho volutamente inserito nell'elenco quella da bio-masse sia perché quel tipo di energia non è totalmente pulita sia perché non risulta potenzialmente infinita, stante la possibilità del probabile mutevole impiego dei territori oggi destinabili a questo tipo di produzioni.

L'argomento e queste evidenze lapalissiane trovano una loro ulteriore conferma una volta che le inseriamo all'interno di una visione strategica evolutiva.

Per chi conosce questa materia è noto che il perno centrale di avvio di un qualsivoglia ragionamento strategico è proprio quello di saper riconoscere e valorizzare le proprie forze autentiche, rispetto alle altre opzioni e variabili in gioco.

Dato che:

a) Non abbiamo significativi giacimenti di energie fossili (carbone, petroli e gas naturali).

<sup>1</sup> Paul Hawken: "L'ecologia del commercio", 1993. In realtà questo dato potrebbe oggi essere rivalutato con un rapporto di 1:10000.

<sup>2</sup> L'Italia è un paese posizionato in un'area temperata ricca di montagne, con i più alti dislivelli d'Europa (idroelettrica), ad elevata attività geotermica, con un buona solarizzazione (fotovoltaico e termoelettrico), lunghissime coste e sbalzi termici naturali (eolico): nessun altro paese europeo può vantare una combinazione così potenziale di energia rinnovabile.

- b) Oggi impegniamo la stragrande necessità di energia con fonti di origine fossile importata (con pesantissimo squilibrio sulla bilancia dei pagamenti esteri) e elevati tassi di inquinamento atmosferico.
- c) Abbiamo come vincolo la necessità di ridurre l'emissione della CO2 negli anni.
- d) Abbiamo tutti a cuore l'esigenza di preservare la salute dei cittadini e del Pianeta contro qualsivoglia minaccia vicina o remota.
- e) Siamo tutti interessati a non creare scompensi economici finanziari che mettano a rischio il benessere complessivo del nostro paese.
- f) Siamo ricchissimi di energia rinnovabile pulita, meglio di ogni altro paese dell'Unione Europea.

Se ne deduce che l'unica opzione strategicamente rilevante per l'Italia, sia quella di orientare il nostro interesse e la pianificazione di lungo termine sulla sola fonte solare (e fonti derivate), naturalmente implicando correttamente e adeguatamente gli investimenti, la ricerca scientifica e la volontà politica necessaria per raggiungere lo scopo.

## **2) RICONOSCIMENTO E VALUTAZIONE CORRETTA DEL RUOLO DELL'ENERGIA NELL'AMBITO DELLE PROBLEMATICHE GEOPOLITICHE ED ECONOMICHE GLOBALI**

È noto che attorno all'energia si muovono da sempre i più grandi poteri esistenti, non solo di natura prettamente economica, ma anche politica e sociale.

Non è un caso che questi poteri siano in grado di influenzare le scelte degli stessi governi e orientare l'evoluzione delle civiltà<sup>3</sup> e che questi poteri siano concentrati nelle mani di oligopoli controllati da pochi soggetti attivi, in grado di coordinare sia le direzioni strategiche che le scelte economiche (e i relativi impatti sui prezzi) e le politiche operative conseguenti (sfruttamenti, tecnologie, ripartizione delle influenze geopolitiche, ecc...).

Non è un caso che queste concentrazioni di poteri prevedono forme di produzione e di distribuzione dell'energia che favoriscono un'infrastruttura e un controllo delle attività fortemente "centralizzate" nei vari paesi del mondo.

Attorno a questo "monolite" di potere si stanno scatenando tutte le forme di contrapposizione possibili di carattere sociale (movimenti d'opinione e associazioni), attraverso strumenti ideologici (politica e religioni), tramite studi ed evidenze di natura scientifica (naturalisti, ambientalisti, fisici, meteorologi, geologi, ecc) a tal punto da creare veri propri conflitti violenti ben visibili a tutti: guerre, terrorismo e strumentalizzazioni politiche e religiose.

Una scelta nucleare continua a manifestare gli stessi paradigmi strutturali dell'attuale "ordine" non risolvendo, anzi, acuendo gli attuali problemi e rischi planetari: concentrazione dei poteri e della ricchezza, accentramento dei centri di produzione e delle reti di distribuzione dell'energia, controllo delle tecnologie e degli investimenti.

In realtà non è una scelta che va nella direzione della distribuzione del benessere della gente o del Pianeta, non cambia niente a livello di struttura dei poteri e si continua a prestare il fianco a relevantissimi rischi: immaginate un attacco terroristico ad una centrale nucleare quali devastanti risvolti avrebbe a prescindere dai sistemi di sicurezza esistenti (il rischio di inquinamento nucleare è drammaticamente superiore a quello collegato alle energie fossili, soprattutto se riferito a questa tipologia di eventi).

Ancora una volta, una saggia e decisa scelta nella direzione dell'energia solare risolverebbe d'un colpo tutte le problematiche e rischi accennati:

<sup>3</sup> Jeremy Rifkin: "L'economia all'idrogeno", 2002.

- a) La fonte energetica solare è disponibile gratuitamente ovunque: è la fonte più democratica esistente accessibile a tutti, nelle forme d'impiego e di prelievo più differenti e diversamente sostenibili.
- b) Con il decentramento delle produzioni (il sole può essere solamente prelevato dove c'è, quindi ovunque) e la non necessità di dover necessariamente utilizzare reti di distribuzione dell'energia, si eliminano contemporaneamente sia i rischi connessi a improvvisi Black-out energetici (blocco delle produzioni e della distribuzione dell'energia, guerre, attacchi terroristici, ecc...) che quelli di impatto ambientale e di un impiego politico e coercitivo dell'uso dell'energia.
- c) Con la democratizzazione del prelievo energetico, si scardinano le logiche della concentrazione dei poteri con i loro effetti sia sulla concentrazione della ricchezza (divaricazione tra paesi ricchi e poveri, oligarchie sociali) sia sulla capacità di influire sullo sviluppo delle civiltà e il decorso della storia.

È incredibile come alcuni paesi che di sole ne hanno ben poco, si siano mossi con molta decisione proprio su questi fronti anche aggirando gli eventuali ostacoli intravedibili (fanno cioè vera strategia!).

La Germania, ad esempio, con il suo progetto Desertec andrà a produrre addirittura in Africa con investimenti molto elevati e con l'implicazione di una trentina di imprese pressoché solo tedesche.

La sola eccezione è la presenza di un'impresa italiana: la Archimede Solar Energy del Gruppo Angelantoni (nostri soci) perché dispongono di tecnologie proprietarie (il termico solare dinamico di Rubbia ed Enea) ben neglette e per niente supportate dal nostro paese.

Insomma, solo l'energia solare e le sue derivazioni sono in grado di dare una vera prospettiva di benessere di lungo termine, se solo lo si vuole davvero!

### **3) VISIONE EVOLUTIVA DEL MODELLO ECONOMICO-SOCIALE PLANETARIO IN ATTO**

Qualunque scelta strategica che ha impatti di lungo termine, dovrebbe riflettere una corretta analisi dei possibili mutamenti che stanno accadendo nel mondo, che caratterizzeranno gli stili di vita e i conseguenti consumi planetari, che influenzeranno le decisioni di oggi nel bene o nel male.

Dubito che le decisioni prese in relazione alla scelta nucleare abbia preso in carico la consapevolezza della configurazione del nuovo ciclo economico, caratterizzato da un'Economia Sostenibile che, oltre alle problematiche collegate agli impatti ambientali, già sopra succintamente segnalati, prevedono una profonda revisione di come si evolverà la cultura dell'impresa, la sua ragion d'essere e gli stili di consumo.

Il tutto all'interno di una profonda modifica dell'attuale paradigma economico e sociale (Global Shift), già in atto ovunque.

Trovo, infatti, la scelta nucleare contraddittoria rispetto alle nuove filosofie del Capitalismo di Coscienza (Consciousness Capitalism ©<sup>4</sup>) almeno su questi argomenti:

---

<sup>4</sup> Il Consciousness Capitalism© è un modello capitalistico sorprendente e affascinante proposto dalla nostra Fondazione - che supera quello degenerativo oggi esistente (Financial Capitalism) - in grado di promuovere vero benessere duraturo, senza contrapporsi o entrare in conflitto con le esigenze delle imprese, della gente, del Pianeta. Questo modello è già stato recepito a livello mondiale dalla costituenda Giordano Bruno Global Shift University (Washington) come quello più appropriato in grado di coniugare le esigenze planetarie anche con riferimento all'evoluzione della scienza e della filosofia morale: il vero modello universale.

- a) Filosofia di gestione orientata ad una nozione tradizionale dell'economia (Capitalismo Finanziario ed "Exit Philosophy") e non già predisposta alla nozione di Valore Aggiunto e benessere della gente.
- b) Utilizzo ed impiego di tecnologie non proprietarie, che ci impongono una sudditanza culturale, anziché la ricerca e la protezione di un Know-how originale, esclusivo e non replicabile.
- c) Centralizzazione delle produzioni e, conseguentemente, centralizzazione della ricchezza anziché la ricerca della localizzazione del valore aggiunto e il decentramento produttivo. Secondo le più avanzate conoscenze sui reali costi operativi complessivi delle intere "Supply Chain" (costi della completa filiera di produzione e smaltimento conclusivo) non è dimostrato che i grandi complessi produttivi comportino minori costi ed efficienze rispetto a tanti piccoli centri di produzione dislocati ovunque.
- d) I progetti nucleari proposti agiscono in una logica di catena del valore "Corta" anziché in una logica "Cradle to Cradle" (dalla culla alla culla), capace di assorbire tutti i costi sociali e ambientali complessivi, che l'iniziativa implica al di fuori di quelli controllati e gestiti direttamente dall'impresa. Nei costi progettuali non sono considerati né i costi di smantellamento delle centrali una volta terminato il proprio ciclo produttivo, né i costi dei possibili rischi ambientali, quelli sulla salute degli uomini, durante le attività produttive e in caso di incidenti o attacchi terroristici, né quelli indiretti collegati all'impatto sulla società e sull'economia locale che una centrale implica.

L'impiego di fonti energetiche pulite di origine solare sono, invece, perfettamente in armonia con l'evoluzione dei cicli naturali delle specie viventi e con la visione di una società globale, che pur diversa da luogo a luogo, trovi un suo equilibrio complessivo di benessere e felicità.

#### **4) INQUADRAMENTO DEGLI ARGOMENTI SOPRA DESCRITTI NEL CONTESTO DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E COMPETITIVA DI LUNGO (20 ANNI) E LUNGHISSIMO TERMINE (50ANNI-INFINITO)**

Il senso di una pianificazione strategica di lungo termine è quello di prendere scelte "lungimiranti" e responsabili in grado di assolvere contemporaneamente al massimo numero di coerenze possibili, oggi prevedibili o intuibili.

Il fatto che queste scelte siano prese dai governi di una determinata nazione vuole significare che certamente queste decisioni devono inserirsi armoniosamente all'interno delle politiche sia economiche che producano valore e occupazione per le imprese e che siano anche orientate ad accrescere la ricchezza ed il benessere della sua popolazione, a prescindere dalle ideologie e dalle situazioni politiche contingenti.

In questo senso occorre ricordare che queste pianificazioni sono proprio fatte per permettere che alcune condizioni oggi non esistenti siano favorite, affinché possano gradualmente maturare nel tempo e realizzarsi compiutamente nei tempi e con i mezzi previsti.

In questo senso va visto anche il ruolo della tecnologia che, per chi fa strategia, non ha mai un peso condizionante se non visto in termini di investimenti necessari. Ed infatti, non ho prima accennato alla tecnologia come fattore primario o vincolante.

Tuttavia dobbiamo porci alcune domande collegate a questo specifico argomento:

- 1) Perché andare nella direzione del nucleare con tecnologie costosissime non proprietarie e presumibilmente obsolete proprio nel momento in cui le prime realizzazioni saranno operative nel nostro paese?
- 2) Perché non investire direttamente sulle tecnologie che possano sfruttare le nostre forze autentiche e infinitamente disponibili (energia solare)?
- 3) Chi può ragionevolmente affermare che gli attuali rendimenti solari non possano raddoppiare, triplicare, quadruplicare nei prossimi 50 anni con l'evoluzione della ricerca scientifica?
- 4) Chi può ragionevolmente affermare che il limite del solare dipende dalla superficie esistente già destinata o utilizzata per altri impieghi? Perché le case, i tetti, i capannoni industriali, le aree desertiche o non sfruttabili, non possono essere tutte utilizzate per catturare il sole in ogni sua manifestazione?

Perché non è possibile immaginare la produzione di combustibili puliti (idrogeno) prodotti con energie solari?

- 5) Perché una pianificazione strategica sull'energia, combinata ad una politica di demolizione (del vecchio obsoleto e inefficiente<sup>5</sup>) e parallela ricostruzione degli immobili secondo i nuovi standard energetici non potrebbe produrre una situazione combinata di riduzione dei fabbisogni e parallela produzione di autosufficienza?

Tutto questo è possibile, se solo lo si vuole, all'interno di una vera e sana pianificazione di lungo termine, come per esempio stanno facendo alcuni paesi più emancipati del nostro (Svezia, Germania, Canada, la stessa Francia, ecc...).

Se il benessere della gente è comunque lo scopo ultimo dei governi delle singole nazioni, se sono chiari gli scenari evolutivi dell'economia e della società civile, se l'energia solare è comunque quella realmente e infinitamente sostenibile, se ragioniamo in una logica di consenso e buonsenso allargato e plebiscitario, non ci sono dubbi: l'unica opzione strategicamente rilevante e coerente all'evoluzione del mondo per le politiche energetiche del nostro paese è quella solare.

Basta volerlo. Basta spostare gli investimenti previsti per la realizzazione delle centrali nucleari ai centri di ricerca e sviluppo scientifico, promuovere politiche di sostegno alle imprese che intendono andare in quella direzione, volere una politica che crei benessere per la gente in una logica di prelievo e consumo diretto dell'energia senza barriere e controlli centralizzati. Basta. È sufficiente non assecondare il volere degli oligopoli del potere energetico, frantumando la loro leva condizionante e restituendo alla gente la possibilità di disporre direttamente dell'energia solare che riceve gratuitamente ogni giorno a casa propria.

Tutto il resto è "aria fritta" e propaganda!

---

<sup>5</sup> Non mi riferisco ovviamente alle case antiche o ai monumenti storici di valore architettonico e culturale.